



IL MUSEO DELL'ANNO Le candidature elvetiche sono quattro

■ Sono quattro gli enti svizzeri candidati al Premio del museo europeo dell'anno (EMEA) per l'edizione 2017: il museo di etnografia di Ginevra (MEG, nell'immagine qui a fianco), quello del castello di Zug (Museum Burg Zug), quello storico di Zempach (LU, Museum um Menschen) nonché il Centro svizzero della Stazione ornitologica svizzera, sempre a Zempach. Complessivamente le «nomination» da 24 Pa-

esi europei sono 46, indica il sito del Forum Museo Europeo (EMF), che quest'anno assegnerà il riconoscimento a Zagabria (Croazia) all'inizio di maggio. Le candidate sono aperte a tutti i musei di recente apertura o che sono stati aggiornati nel corso degli ultimi due anni precedenti il premio. L'elenco numero di designazioni rioroscrisse (tante quante quelle francesi e polacche e inferiori per numero solo

alle cinque tedesche) rispecchia la qualità del panorama museale confederato, ha detto Susanna Marchetti, responsabile elvetica all'EMF ente che opera sotto gli auspici del Consiglio d'Europa. Anche negli scorsi anni le «nomination» svizzere sono state abbondanti. L'ultima volta che il trofeo «The Egg», opera dello scultore Henry Moore, è giunto in Svizzera risale al 1995: fu premiato il museo olimpico di Losanna.

CULTURA

Ricerche

La frammentazione territoriale delle lingue

Publicate le statistiche che evidenziano l'evoluzione del panorama svizzero

ELENA PANDOLFI

■ In anni recenti nel dibattito pubblico svizzero è spesso presente il tema delle lingue, un elemento caratterizzante e costitutivo del nostro paese: la Svizzera si definisce come nazione anche in ragione del suo plurilinguismo, istituzionale e individuale. In tale prospettiva i rilevamenti censuari sono un importante strumento, finalizzato a conoscere meglio la vita delle lingue e la loro evoluzione in un paese caratterizzato dalla coesistenza di quattro lingue nazionali e numerose lingue dell'immigrazione. Ma le statistiche sulle lingue non mancano di significativi risvolti applicativi per la politica e pianificazione linguistica che consistono nella possibilità di individuare eventuali aree di intervento volute a migliorare lo status funzionale delle lingue nazionali minoritarie in Svizzera, per esempio nell'ambito della politica scolastica e della didattica delle lingue.

Le rilevazioni

Presentiamo alcuni dati ricavati dalle recenti rilevazioni statistiche che ci permettono di delineare alcuni aspetti dell'attuale panorama linguistico svizzero. Con lingua principale si intende la lingua in cui si pensa e che si conosce meglio. A partire dal 2010 è possibile dare più di una risposta (si tenga però conto che la lingua principale non distingue tra standard e dialetto - distinguendo invece presente per le lingue parlate in famiglia e al lavoro). Se da un lato questa modifica non permette un confronto diretto con i dati dei rilevamenti precedenti (in cui i quadri si poteva indicare una sola lingua principale), dall'altro lato modifica sostiene il fatto di con-

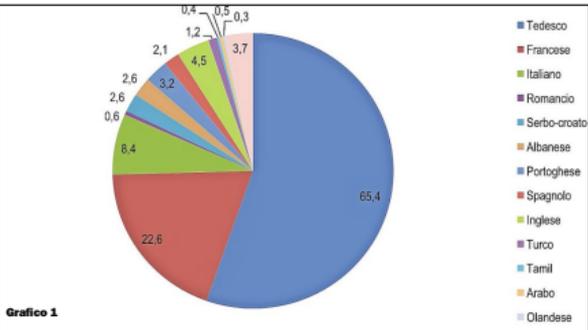


Grafico 1

siderare il parlante come possibile plurilingue, realtà che meglio corrisponde alla situazione di parte della popolazione residente in Svizzera. Il passaggio linguistico svizzero attuale (grafico 1) mantiene la tradizionale configurazione con il tedesco lingua fortemente maggioritaria (circa 4.300.000 risposte, 65,4%); le altre lingue nazionali si affiancano con gradi di minoranza molto diversi tra loro. L'italiano è dichiarato lingua principale da 552.970 residenti, occupando stabilmente la terza posizione a livello nazionale. Il plurilinguismo svizzero appare dunque composto prima di tutto dalle quattro lingue nazionali, ma anche da una consistente presenza di altre lingue, alcune delle quali con un numero di parlanti relativamente importante: la prima lingua principale straniera è l'inglese che fa registrare 294.355 risposte (4,5%). Se dal lato istituzionale le lingue nazionali hanno uno status particolare, il diverso peso demografico incide sui rapporti di forza tra le

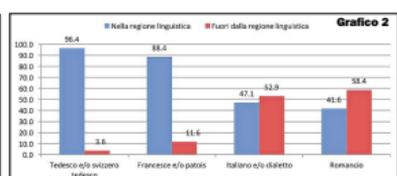


Grafico 2

lingue, sul loro status funzionale e quindi sulla loro presenza e utilizzo in vari domini, per es. nell'amministrazione federale, nelle imprese nazionali ecc. Il grafico 2 indica le lingue principali in Svizzera, val. % sul totale della popolazione di riferimento (6.579.010), 2010-12. È interessante osservare la situazione delle lingue distinguendo tra l'uso all'interno e all'esterno della rispettiva regio-

ne linguistica. L'aspetto della territorialità è rilevante in un paese in cui il sistema federalistico dà molta importanza ai cantoni (per esempio, ogni cantone determina la sua lingua ufficiale ed è responsabile della politica scolastica); ed è rilevante in particolare per italiano e romanico, lingue minoritarie e quindi più frequentemente confrontate con fenomeni migratori interni e internazionali.

Il grafico 2: indica le lingue principali dettate e fuori la regione linguistica, val. % sul totale della lingua, 2010-12. I valori sul totale della lingua (grafico 2) mostrano che più della metà di chi dichiara italiano e romanico lingua principali risiede al di fuori della regione rispettivamente italiana e romanzofona. Per quanto riguarda l'italiano la situazione si è di nuovo rovesciata rispetto a quanto si era osservato nel confronto tra i dati dei Censimenti 1990 e 2000: di nuovo attualmente (e come era fino al rilevamento del 1990) ci sono più italiani residenti nella diaspora di quanti non siano quelli residenti nella Svizzera italiana: è questo un segnale che, pur essendo lingua minoritaria, l'italiano non tende ad arruolarsi solo nella sua regione, ma mantiene una presenza trasversale su tutto il territorio nazionale. Si evidenzia però un continuo calo di parlanti in famiglia, in particolare fuori dalla regione linguistica italiana: un segnale questo non positivo in termini di mantenimento della lingua presso le nuove generazioni. È da sottolineare comunque che la presenza di italofoeni e romanzofoni fuori dal territorio (con un'altra o altre lingue, tra le quali almeno la lingua del luogo di residenza, nel proprio repertorio) è un aspetto rilevante in termini di coesione nazionale e interculturazione tra le comunità linguistiche: spesso infatti i parlanti plurilingui rappresentano dei veri e propri «passatori di frontiera», o «persone di contatto» che contribuiscono alla costruzione di reti che trascendono i confini linguistici territoriali. D'altra parte questo aspetto è relativizzato dal numero ridotto di parlanti: le 252.609 dichiarazioni di italiano fuori dal territorio rappresentano solo il 4,7% della popolazione nazionale. Si tratta inoltre di una presenza frammentata: i parlanti sono distribuiti a macchia di leopardo su tutto il territorio. Da questo punto di vista una concezione rigidamente territoriale della politica linguistica, in particolare in ambito scolastico, risulta essere di fatto uno svantaggio per le lingue nazionali minoritarie.

ELENA MARIA PANDOLFI,
 MATTEO CASANI,
 DANILU BRUNO
 LE LINGUE IN SVIZZERA
 Volume edito dall'Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana, Fr. 35.
 www.ti.ch/oli.

ORME DI LETTURA

LE PAROLE NUDE DELLA POESIA SCARPE ROSSE PIENE DI RABBIA



PAROL' BIOTT'
 PAROLE NUDE
 Ferdinando Grignola,
 Editore Ulivio,
 pagg. 77, fr. 20.

Devo dire la verità, a prima vista, non sapendo il dialetto, quel titolo *Parol' biott'* suggerisce una certa distanza dall'opera di Ferdinando Grignola, già autore, regista e autore del Radioteatro popolare dialettale RSD di Lugano. Poi invece, basta accostarsi un attimo, fare di quella baracca un attimo un limite da superare e in un attimo si riesce a cogliere la ricchezza e la profondità dei suoi testi. E, soprattutto, si riesce a comprendere lo scrittore ticinese quando dice che vede nel bilinguismo dialetto-italiano un arricchimento e per questo condanna la mortificazione della lingua dialettale a ruoli riducibili a riduttivi; per infine riaffermare a gran voce la dignità

anche in poesia. Una poesia che è fonte di vita e umana corallità, oltre che un'ode all'intimità corale, uomo-natura: «La mia poesia ha addosso gli odori delletta della terra». «La Cantata del Maggio 2016 schioda dolce dal verde dei boschi e dai fiori dei vigneti fino in Pian d'Agno». *Parol' biott'* è una raccolta di 19 brevieri a cui si aggiungono 10 poesie di Pietro Civitareale (poeta e dialettologo di origini abruzzesi che risiede a Firenze) tradotte da Grignola nel dialetto di Agno. La sua aspirazione alla parola pura, libera da mistificazioni falsificanti ricompare in un'altra recente pubblicazione *Radici dell'orale perduto*, Fontana editrice.



L'ULTIMA INNOCENTE
 Sibilla De Stefani,
 Salvioni,
 pagg. 314, fr. 25.

A dire il vero in questo romanzo non ci sono vittime e non ci sono innocenti, o meglio, non ce n'è chi sono gli uni e chi sono gli altri. Le vite sono talmente aggrovigliate e difficili, segnate dagli eventi dolorosi della vita, che si fatica a trovare il bandolo della matassa. Tutti sono responsabili del proprio destino ma qui il destino è segnato dalle proprie radici e dalle proprie origini. I figli non riescono a slegarsi dai peccati dei loro padri, non riescono a risplendere di luce propria, piuttosto, travolti dagli eventi, incurati dai pericoli e dalle opportunità ambigue di una vita adulta, sregolati e ingenui si lanciano nel vuoto senza paracadute, senza affetti

che li tratteranno o consiglieranno loro il senso di una vita che valga la pena di essere vissuta. Sarah Santi con quei suoi anfratti rosse si arma di forza e resistenza in un'esistente ferita dalla vita, per arrivare, che deve lavorare duro per addorire a fine mese, e dall'assenza della mamma. Un po' facilmente irrischiata che il più delle volte trasforma la vita di Sarah e dei suoi fratelli in un inferno. Vite di giovani adolescenti allo sbaraglio che, avvolta in un ritmo narrativo interessante ma ancora acerbo, hanno varie reminiscenze transpenninologiche. L'autrice, Sibilla De Stefani, nata a Lugano nel 1987, con questo romanzo segna il suo esordio. E. E.